

«Il Colodri non diventi un parco giochi»

Il presidente della Sat di Arco Miori contro il piano di interventi per il 2015 sulla storica ferrata decisi da Ingarda

di Michele Stingham

ARCO

Lasciate il Colodri così com'è, non c'è bisogno di farne un parco giochi. È il presidente della Sat di Arco Fabrizio Miori ad intervenire contro il piano di interventi lanciato dal 2015 da Ingarda. Sul Colodri si vorrebbe prolungare la ferrata che sale da Prabi, facendola passare sulla cresta del monte, e poi chiudare in forma moderna le vie di arrampicata della parete est. Attualmente la ferrata diventa sentiero e sale alla croce dal pendio retrostante, mentre sulla parete est, dove passano le vie storiche dell'arrampicata in valle del Sarca, la chiodatura è quella tradizionale, e risale ancora ai primi salitori. La ferrata verrebbe prolungata dal colle alla cresta, con un tratto in più, mentre richiodare significa rendere più accessibili le vie, facendoli diventare più da arrampicata sportiva anziché alpinistici come sono adesso.

«Non possiamo che rimanere basiti di fronte a queste proposte - esordisce Miori, in una lettera pubblicata con evidenza anche dall'ultimo bollettino della Sat - riteniamo che il Colodri, per quello che ha dato e continua a dare alla comunità locale meriti maggiore rispetto». Sulla parete est, ricorda Miori, passa la storia dell'alpinismo ad Arco, il presidente della



Il presidente della Sat Miori va contro le scelte di Ingarda per il Colodri

Sat arcense fa un parallelismo tra questo monte e il celebre El Capitan in Yosemite, autentico luogo sacro dell'alpinismo mondiale. Nel 1986 si sono svolte le prime gare di arrampicata, che sarebbero poi diventate il Rock Master. Il terreno del Colodri, circa 22 ettari, nel 2000 è stato acquistato dal Comune di Arco, cosa che ha potuto far in-

terire la ferrata, che sale a fianco della parete est, nel catasto della Sat, e poi la richiodatura della falesia dell'Asino. «L'ipotesi di rettificare parte della ferrata realizzandone un nuovo tratto lungo il bordo sommitale ci sembra priva di qualsiasi giustificazione, se non quella di spendere risorse pubbliche che potrebbero essere impiegate in

LO SFOGO DI MIORI

«Il downhill rovina i nostri sentieri, faremo rispettare le leggi»

ARCO. I nostri sentieri si stanno tramutando in "uadi", tipici delle zone desertiche: fossati sempre più profondi, dove le acque si incanalano e trascinano a valle di tutto. Colpa del cambiamento climatico? Degli acquazzoni che un linguaggio così tanto di moda definisce "bombe d'acqua"?

Della desertificazione che ormai arriva sino al Garda. No, no, nulla di tutto questo: è invece colpa del downhill (pratica sportiva che utilizza speciali mountain bike per fare fuoristrada in montagna) che non rispetta i divieti. E ancora Fabrizio Miori, presidente della Sat arcense, a denunciare il fenomeno, più volte oggetto di polemiche tra sportivi, promotori turistici e satini. Miori parte da un piccolo episodio di vandalismo: la nuova staccionata di malga Vallestrè sotto lo Stivo è

stata divelta, per far passare i ciclisti. «Si stanno trasformando tutti i sentieri in piste da discesa per ciclisti e altro», commenta Miori. Anche questo intervento è stato ripreso dal bollettino della Sat, segno di quanto la Busa stia diventando "epicentro" della difficile convivenza tra turismo moderno e vita tradizionale della montagna.

«Antichi sentieri nati per le esigenze di un'epoca passata, rimasti intatti sino ad oggi, sono sempre più sottoposti al carico distruttivo della massa di bikers che li percorre in discesa», afferma il presidente della sezione Sat di Arco. Il continuo passaggio delle bici, le frenate, le sterzate e così via distrugge il lavoro fatto dai volontari per favorirne il drenaggio. Fatto così grave che aveva spinto la

forestale a chiedere al Comune ed alla stessa Sat di vietare alle biciclette il sentiero 668 che da San Martino sale verso lo Stivo. Miori fa sapere che la Sat ha già pronti i cartelli, in tre lingue, ma non sa se funzioneranno. «Ciò ha anche favorito la trasformazione del fenomeno da cicloturismo soft ad attività discendente estrema, tutto ormai si chiama downhill e freeride». E la salita non è un ostacolo: ci sono le navette, adesso addirittura le bici elettriche.

La Sat di Arco, promette e conclude il suo presidente Fabrizio Miori, continuerà a lavorare affinché le leggi vengano rispettate, perché queste pratiche stanno distruggendo il territorio e le testimonianze della sua storia. (m.s.)

cresta diventerebbe un pericolo per chi arrampica sotto, perché i ferratisti potrebbero innanzitutto veramente far cadere rocce sotto. Inutile anche richiodare le vie classiche, per Miori. «Il Colodri contiene vie di alpinismo classico (con chiodi normali e cunei) e sportive (con fixi); è un unicum che va salvaguardato, e la diversità è una ri-

sorsa. Esistono già decine di itinerari di arrampicata sportiva, anche sulla est del Colodri, non c'è urgenza di farne di nuovi. Semmai si potrebbero investire risorse per quei chiodatori privati che aprono nuovi itinerari. E poi - conclude Miori - stanno tornando di moda le vie "trad", ossia di alpinismo classico».

Benedetti: «Lavori sul Colodri, decisione presa con la Sat»

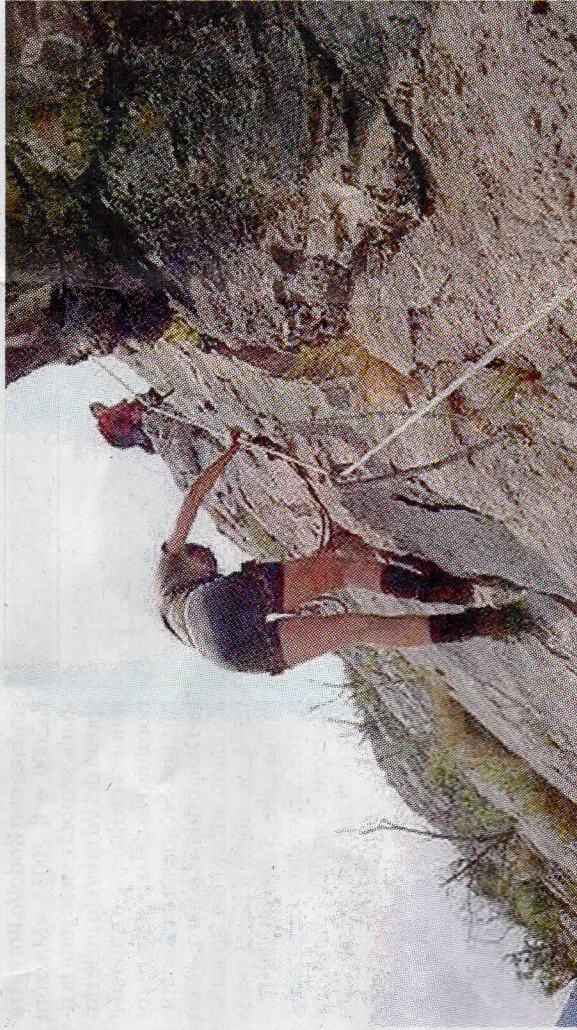
Il presidente di Ingarda replica alle dichiarazioni di Miori apparse sul bollettino dei satini: «C'è un tavolo di lavoro comune, critiche incomprensibili. Forse le incomprensioni abitano altrove»

di Matteo Cassol

ARCO

«Mi riesce difficile capire le critiche di Fabrizio Miori a Ingarda: la proposta riguardante il Colodri non arriva da Ingarda, ma dal tavolo di lavoro che comprende Sat, Comuni ed esperti»: a dirlo è il presidente dell'apt altogardesana Marco Benedetti, in risposta al suo omologo della Sat di Arco che aveva attaccato la scelta di far diventare il Colodri un "parco giochi", con tra le altre cose il prolungamento della ferrata che sale da Prabi e poi la chiodatura in forma moderna le vie di arrampicata della parete est.

«Sempre allo stesso tavolo che ha partorito l'ipotesi, in quella sede assai più approfondita, Miori se vorrà - argomenta Benedetti - potrà dire la sua: in quell'occasione la proposta relativa al Colodri potrà essere ridiscussa, visto che come tutte quelle del piano 2015 non è ancora definitiva. Non è che la Sat verrà ascoltata, la Sat fa proprio parte del tavolo di lavoro, quindi



La ferrata del Colodri: i lavori di ampliamento del percorso non convincono il presidente della Sat di Arco

non capisco perché si attacchi Ingarda, che di certo non si sveglia la mattina con il suo presidente che si mette in testa un'idea del genere, ma si è presa la briga di fare da capofila raccordando ciò che emerge dagli addetti ai lavori». Il presidente dell'apt continua a

spingere: «Quando faceva politica, mi sembra che Miori auspicasse più dialogo tra le parti, oggi non so cosa voglia di più: si decide tutti assieme, si concordano le cose, dopodiché però le cose si fanno. Miori guardi dunque in casa sua per capire che non ci sia qual-

cosa che non va, perché probabilmente qualcuno dei suoi a noi non ha espresso la sua stessa idea». Miori si era lamentato anche per i sentieri rovinati dal downhill: «Sul downhill - sottolinea Benedetti - abbiamo già fatto molto, mettendo a di-

sposizione di chi vuole praticare quella specialità i tre sentieri identificati dal gruppo di lavoro (due sul territorio di Nago-Torbole, uno su quello del comune di Arco, a cura dell'associazione Alto Garda Bike Area) che - con i progetti e le autorizzazioni per la sistemazione già incassati - saranno a disposizione per l'arrivo della bella stagione. Un gruppo di lavoro in cui era sempre presente anche la Sat. Se poi qualcuno fa downhill fuori dai sentieri indicati, non è certo colpa nostra: non è sul downhill che Ingarda punta, non è quello il prodotto che vuole reclamizzare, com'è ben evidente consultando il sito istituzionale. Noi puntiamo in questo caso su una serie di piccoli interventi che danno novità al territorio, per essere sempre più attrattivi, guardando alla qualità più che ai numeri, e su questo siamo in sintonia anche sulla Sat. Di certo però se il mercato non possiamo pensare noi di poter cambiare il mercato».

 IN BREVE

MAGO-TORBOLE

Parcheggi, disponibili i tagliandi 2015

■ Fino al 31 gennaio saranno disponibili presso l'ufficio di Polizia Locale di Torbole (Via Matteotti piano terra - orario 9.00-12.00) i tagliandi per residenti per il transito e sosta in Via Castel Penede a Nago. Nel caso di rilascio di nuovo tagliando l'interessato dovrà presentare fotocopia della carta di circolazione del veicolo. Dal 1. febbraio la mancata esposizione del tagliando comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge. (a.cad.)

RIVA

Ragazzi&genitori a Casa Bresciani

■ Prenotazioni aperte al workshop che si svolge domani a Casa Bresciani a Riva, per la serie «Ragazzi & genitori» di Time Out: dalle 9.30 alle 12.30 «Andare verso il futuro», attività per i ragazzi con gli educatori dei centri aperti del Casa Mia e lavoro in piccolo gruppo per gli adulti con Pietro Lombardo (psicopedagoga, direttore del Centro Studi Evolution di Verona); dalle 12.30 alle 14.30 il pranzo, offerto dal Casa Mia; e dalle 14.30 alle 16.30 «La forza della motivazione», attività per gli adulti a cura degli educatori e lavoro in piccolo gruppo per i ragazzi con Pietro Lombardo. La partecipazione è libera per gli adulti: ai ragazzi è richiesta l'iscrizione al centro aperto «PuntoX» (20 euro, iscrizioni on-line) e la prenotazione.